

*D.Colombo, Il Sole 24 Ore 16/4/2010 pag. 9*  
**Alfano rilancia la riforma delle professioni**

Ora ci siamo noi e la riforma delle professioni si farà». Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, concede poche battute ai giornalisti dopo il lungo incontro con i rappresentanti di 20 ordini. Ma le sue parole scolpiscono il significato politico che assumerà la nuova legge quadro. «Dobbiamo riuscire a fare una riforma spiega che metta al centro il cittadino, garantendo l'alta qualità delle professioni e stabilendo regole chiare e trasparenti. Allo stesso tempo, però, occorre assicurare ai professionisti la dignità e il prestigio che gli deriva dall'aver superato un esame di stato». Il ministro ha promesso la costituzione immediata di un gruppo di lavoro. Il Guardasigilli sa perfettamente che si tratta di una riforma attesa da decenni e come a voler confermare che questa volta si farà sul serio parla esplicitamente di una iniziativa che «incentiverà la ripresa economica del paese». Perché i professionisti aderenti agli ordini, enumera Alfano, sono oltre due milioni, il 3,3% della popolazione, e producono il 12,5% del Pil. In apertura dell'incontro con gli Ordini il ministro ha illustrato il percorso che intende adottare per arrivare prima alla legge quadro per tutte le professioni liberali e, poi, alla normativa di comparto, da approvare entro la legislatura, con gli interventi di adeguamento delle regole delle singole professioni. Alfano ha toccato tutti i temi cardine, a partire da quello più caldo del riconoscimento della specificità degli Ordini rispetto alle associazioni professionali. La nuova legge quadro dovrà essere scritta nel rispetto del quadro regolatori o europeo ma in sede di recepimento delle direttive comunitarie si sono verificate improprietà che ora dovranno essere superate. Il riferimento è alla direttiva qualifiche (n. 36/2005) in cui vengono riconosciute le associazioni professionali anglosassoni e che, nel dlgs 206/2007, di fatto estende il riconoscimento anche alle associazioni italiane. Secondo il ministro il «gioco di squadra» per arrivare alla riforma si dovrà fare, invece, con le professioni regolamentate. Nella legge cornice, che dovrà essere dettagliata in stretto coordinamento con il Cup e i professionisti delle aree tecniche (Pat) verrà data una regolamentazione omogenea, quindi valida per tutti, in materia di formazione obbligatoria e procedure disciplinari. E sempre in questo testo comune, futuro Statuto delle professioni, entreranno poi le norme per il riconoscimento delle responsabilità dei professionisti verso terzi (il nodo della mancanza di un'assicurazione obbligatoria di tutela), quelle sulle tariffe minime e la comunicazione pubblicitaria, che dovrà essere basata su criteri di veridicità e rispettosa della dignità dei professionisti. Uno spazio è previsto anche per l'esercizio in forma associata delle professioni. Nel «percorso condiviso» tracciato da Alfano c'è anche uno spazio per il «welfare dei professionisti», la riflessione sul ruolo sussidiario offerto dalla casse, e su questo fronte è già stato annunciato un nuovo incontro alla presenza del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. Agli stati generali di ieri non hanno partecipato le professioni sanitarie che si vedranno in separata sede con il ministro della salute, Ferruccio Fazio. Assenti anche gli spedizionieri doganali, vigilati dal ministero dell'Economia. Proprio ieri Fazio ha annunciato il varo, entro una decina di giorni, dei decreti attuativi della riforma contenuta nella legge 69 sulle farmacie. Il ministro ha chiarito che con una convenzione verranno attivati i nuovi servizi che le farmacie potranno offrire ai cittadini, come la possibilità di fare prenotazioni di visite o quella di ottenere controlli sanitari come quello per la glicemia, e forme di assistenza domiciliare. Per Fazio sarà comunque necessario anche collegare la convenzione dei farmacisti con quella dei medici di famiglia.